

CXXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA

INDICE

Congedi	2458
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	2457
Interrogazione (Svolgimento):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	2458
PIRASTU	2458
Proposta di legge nazionale: «Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, numero 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo speciale per concessione di prestiti e mutui». (10) (Discussione e approvazione):	
FRAU	2458-2467
SASSU	2459-2468
PIRASTU	2460
CASU	2461-2467
CINGOLANI	2462-2467-2470
CADEDU, relatore	2463-2467-2469-2471
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2464-2466-2468-2469-2471
TORRENTE	2466-2468-2469-2470
COVACIVICH	2467
MEDDA	2468-2471
(Votazione segreta)	2471
(Risultato della votazione)	2471
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	2458
Risposta scritta ad interrogazioni	2457
Sull'ordine del giorno:	
SOTGIU GIROLAMO	2472
FRAU	2472
CINGOLANI	2472
PRESIDENTE	2473

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Torrente sulla esigenza di un contratto collettivo di lavoro per la monda del riso in provincia di Cagliari ». (367)

« Interrogazione Manca sull'inizio di lavori pubblici in Arzachena ». (272)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla strada Luogo Santo-Arzachena ». (369)

« Interrogazione Nanni sul sughero ricavato dalla decortica delle foreste del demanio regionale ». (392)

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1958; variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno 1958 ». (64)

Per questo disegno di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza. Metto in votazione tale richiesta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

Annunzio di presentazione di proposte di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge nazionale:

dalla Giunta regionale:

« Concessione all'Amministrazione finanziaria della facoltà di ridurre il reddito o valore accertato agli effetti delle imposte dirette, divenuto definitivo per mancato reclamo, qualora l'accertamento risulti manchevole o erroneo ». (11)

« Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti impiegati in Sardegna per ricerche minerarie e trasporto di minerale ». (12)

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere Floris ha chiesto congedo per cinque giorni. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione Pirastu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per chiedere se la Giunta intende provvedere alla costruzione di case minime ad Iglesias. Il sottoscritto fa rilevare la grave deficienza di alloggi ad Iglesias e la necessità di un intervento della Giunta ». (220)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Avevo già comunicato gli elementi principali di risposta all'onorevole interrogante, perchè l'argomento mi pareva di notevole interesse e di una certa urgenza; ora non posso che confermare che l'Assessorato dei lavori pubblici ha sempre dimostrato di avere particolarmente a cuore la situazione edilizia di Iglesias — una delle più pressanti dell'Isola — ed ha costruito

a tutt'oggi in quella città case minime per un importo di circa 100 milioni di lire.

Un primo lotto di 24 appartamenti fu collaudato nel '56, un secondo lotto di 12 appartamenti nello stesso anno, e un terzo lotto di 12 appartamenti nel '57. Attualmente è in costruzione — e verrà ultimato fra breve — un altro lotto di 15 appartamenti per 24 milioni e mezzo di lire. E' prevista la costruzione di un quinto lotto per un importo di circa 15 milioni di lire, che verrà preso in considerazione appena si potrà procedere alla consegna degli appartamenti attualmente in corso di costruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per dichiarare se è soddisfatto.

PIRASTU (P.C.I.). Prendo atto dell'interessamento dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, però devo fare ancora rilevare che la situazione richiede interventi maggiori, più estesi di quelli finora operati e, di conseguenza, penso che l'Assessorato dei lavori pubblici dovrebbe fare uno sforzo più intenso ed impegnativo.

Discussione ed approvazione della proposta di legge nazionale: « Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, numero 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo speciale per concessione di prestiti e mutui ». (10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: « Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, numero 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo speciale per concessione di prestiti e mutui »; relatore l'onorevole Cadeddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, c'è stato un errore, perchè non mi sono assolutamente iscritto a parlare. Comunque, accettando questo — chiamiamolo così — invito, esprimerò ugualmente la mia opinione.

Questa proposta di legge nazionale è stata esaminata giorni fa dalla quarta Commissione in modo un po' frettoloso — data la necessità della sua urgente applicazione — tanto che taluni emendamenti non sono stati trascritti nel testo e si è deciso di presentarli durante la discussione in Consiglio.

In Commissione sono state mosse delle critiche circa l'applicazione, fino a questo momento, della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, in quanto alcuni istituti bancari, propensi a favorire solo gli operatori che davano le più solide garanzie, non si sono dimostrati disposti ad aiutare chi aveva più bisogno: i pastori e gli agricoltori che avevano subito danni rilevanti. E' stato rilevato — ripeto — in sede di Commissione che la legge 1309 non è stata applicata come era nei voti del proponente e del Consiglio. E, in effetti, si è avuto un impiego di capitali inadeguato non solamente per la Provincia di Cagliari, ma anche per quelle di Sassari e di Nuoro.

Con la proposta di legge in esame si vuol soccorrere, ancora una volta, tutti coloro che hanno ottenuto mutui e prestiti di esercizio, prolungando la scadenza di questi, tanto più che in queste ultime annate i raccolti sono stati scarsamente remunerativi e la siccità, il gelo e tante altre calamità hanno impedito che la già disestata economia agraria finalmente godesse di un periodo di sollievo.

Noi ci dichiariamo favorevoli ma, naturalmente, ci riserviamo di presentare gli emendamenti già annunciati durante la discussione in Commissione. Aderiamo alla proposta perchè siamo convinti — come ho detto dianzi — che la legge 1309 non ha avuto la funzionalità ed efficacia necessarie. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, penso che non sia il caso di dilungarsi ad esaminare la proposta di legge in discussione, in quanto gli agricoltori e i coltivatori diretti, che hanno beneficiato delle provvidenze della legge 1309, per il susseguirsi delle

cattive annate non sono assolutamente in grado di far fronte ai loro impegni. Sulla agricoltura sarda paiono proprio essersi abbattute le sette piaghe dell'Egitto; la crisi ormai dura da parecchi anni.

Agli agricoltori, che erano orientati verso forme di produzione antiche, si è consigliato di modificare la struttura delle loro aziende. Seguendo questo consiglio, dato dagli Ispettorati agrari e dalla stessa Regione, molti agricoltori hanno acquistato costose macchine agricole, con la prospettiva di ammortizzare in cinque anni i capitali investiti. Questa prospettiva, però, per l'alto onere degli interessi e per la mancata puntualità nel pagamento dei contributi regionali, non si è realizzata. E così molti agricoltori non sono oggi in condizioni di far fronte ai loro debiti. E bene ha fatto l'Assessore Serra — lo ringrazio a nome di tutti i coltivatori diretti della Sardegna — a preparare la proposta di legge in esame.

Oggi noi, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad approvare questa legge. Ci stia a cuore l'agricoltura! Ci stia a cuore perchè, se va male l'agricoltura, va male tutto. L'industria in Sardegna ancora non si è sviluppata e passeranno degli anni prima che essa possa avere la possibilità di un maggiore assorbimento di mano d'opera. La mano d'opera in Sardegna viene assorbita soprattutto dall'agricoltura. Ecco perchè, onorevoli colleghi, a nome degli agricoltori, vi invito ad approvare all'unanimità la proposta di legge in esame, che è importante e attesa. Già gli istituti di credito cominciano a pretendere dagli agricoltori il pagamento dei debiti. Fortunatamente mi risulta che non è stato fatto nessun sequestro; ma, qualora non venisse approvata questa legge, le banche inizierebbero prontamente i procedimenti esecutivi.

Onorevoli colleghi, non mi dilungo molto; vi faccio questa raccomandazione: approvate alla unanimità la proposta di legge affinchè il Governo centrale non trovi nessun cavillo che ci impedisca di affrontare la grave situazione delle nostre campagne. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Questa proposta di legge nazionale, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, risponde senza dubbio alle rivendicazioni degli agricoltori sardi, risponde alle richieste che noi, da tempo, abbiamo avanzato; rappresenta quindi una iniziativa legislativa che deve essere approvata, a nostro parere, con estrema urgenza, non solo da noi ma anche dal Parlamento. La famosa legge 1309 aveva rappresentato, senza dubbio, un aiuto da parte dello Stato agli agricoltori sardi che erano stati colpiti dalla terribile siccità. Ma si era trattato di un provvedimento, a nostro parere, parziale, insufficiente e non adeguato del tutto alla gravità dei danni riportati.

In un ambiente economico come il nostro, in una economia agricola così povera, così depressa, una calamità naturale ha ripercussioni ancora più gravi, più negative, più drammatiche di quanto possa averne in un ambiente economico più evoluto. I nostri contadini — medi e piccoli produttori — non hanno riserve per affrontare, non dico un'annata disastrosa, ma neppure una annata appena cattiva. Dinanzi ad un raccolto scarso il piccolo e il medio proprietario vedono spalancarsi un abisso e non riescono a superare le gravi difficoltà che si presentano.

La legge sulla siccità fu una legge insufficiente in sé e non fu neppure molto bene applicata. In sostanza, della legge sulla siccità poterono usufruire molto coloro che ne avevano minor bisogno e che avevano, quindi, le maggiori possibilità di superare la crisi; i più bisognosi, i più poveri ne poterono usufruire meno. La legge prevedeva la concessione di contributi fino alla concorrenza del 50 per cento per ripristinare la produttività dei terreni danneggiati, prestiti di esercizio ad un tasso non superiore al 2,50 per cento fino a due anni e mutui della durata di cinque anni ad un tasso non superiore al 2,50 per quel 50 per cento che non veniva coperto dai contributi. La legge stanziava anche i fondi occorrenti per la corresponsione dei contributi, un miliardo e mezzo per un concorso nel pagamento degli interessi per i prestiti di esercizio e per i mutui.

Che cosa è avvenuto nella pratica applica-

zione della legge? E' avvenuto quello che era facile prevedere sin dalla sua promulgazione: gli istituti bancari si sono dimostrati poco propensi a concedere prestiti di esercizio e, specialmente, a concedere mutui. Ed era naturale, perchè gli istituti bancari in una economia regolata come la nostra devono badare al loro tornaconto e hanno determinati interessi da difendere. Per non dire poi che, naturalmente, nella concessione dei mutui, gli istituti bancari erano portati a preferire coloro che avevano delle garanzie da offrire. Usufruiivano dei pochi mutui, non i più indigenti, ma coloro che avevano maggiori possibilità finanziarie e potevano dare, quindi, maggiori garanzie.

La rivendicazione degli agricoltori sardi si basa fundamentalmente sulla proroga delle scadenze dei prestiti di esercizio. Ed è una rivendicazione profondamente sentita dagli agricoltori, perchè la depressione della nostra economia agraria impedisce agli agricoltori, ai piccoli e medi proprietari di far fronte al pagamento di questi prestiti. Tanto più che — come dice la relazione e come ha detto il collega Sassu — alle calamità dell'autunno del '54 ne sono succedute altre. Io posso dire — anche se su questo forse non mi troverò d'accordo con il collega Sassu — che a queste calamità naturali si sono aggiunte, dal '55 ad oggi, le ripercussioni negative della politica agraria condotta dal Governo, che è profondamente sbagliata e profondamente nociva per gli interessi dei piccoli e medi produttori agricoli. Si sono aggiunte poi le conseguenze della politica granaria del Governo, col ribasso del prezzo del grano, con tutta la crisi che colpisce l'economia agricola in questo momento e alla quale ha accennato, sia pure in termini eufemistici, il collega Sassu. La politica del Governo, invece di favorire i produttori agricoli, tende a favorire i monopoli industriali e non serve ad apportare un serio rinnovamento strutturale nell'agricoltura.

Noi da tempo avevamo richiesto l'intervento da parte della Regione, e naturalmente da parte del Governo, per la proroga dei prestiti di esercizio concessi sulla base della legge sulla siccità; sin dal 26 giugno i colleghi Torrente, Nioi e Cherchi avevano rivolto un'interpellan-

za all'onorevole Assessore all'agricoltura su questo problema, e al Parlamento l'onorevole Pirastu aveva presentato al Ministro all'agricoltura un'analoga interrogazione. Senza dubbio — non abbiamo difficoltà a riconoscerlo — si è avuto l'interessamento personale dell'Assessore all'agricoltura, vi sono state anche delle promesse da parte del Ministro, ma sempre su un terreno di carattere amministrativo. Di qui deriva la necessità di uno strumento legislativo che possa regolare la questione.

La proposta di legge viene anche incontro agli agricoltori sardi per quel che si riferisce ai mutui. Come è stato detto dalla relazione, sono stati concessi sino ad ora pochissimi mutui, per un importo complessivo di 118 milioni; per cui il miliardo e mezzo che la legge 1309 stanziava come concorso nel pagamento degli interessi non è stato neppure utilizzato e non sarà utilizzato, sulla base dei prestiti e dei mutui concessi, se non per un importo di 231 milioni. E, naturalmente, è inutile dire che i mutui sono stati concessi agli agricoltori più ricchi, che potevano dare maggiori garanzie. La proposta di legge in esame, per utilizzare questo miliardo e 200 milioni, che altrimenti non sarebbe utilizzato, prevede la costituzione di un fondo di un miliardo presso la Regione.

Noi siamo d'accordo su questa iniziativa e riteniamo che forse la somma stanziata — un miliardo — sia insufficiente, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà che si frappongono ad un aumento del fondo. Bisognerebbe provvedere con altre somme al di fuori della legge attualmente in vigore e, se fosse possibile, in favore della concessione di mutui agli agricoltori.

La proposta di legge, inoltre, vuole ovviare ad una difficoltà sorta nell'attuazione della legge 1309, estendendo e chiarendo le opere ammesse a contributo. Si tratta, in sostanza, di una proposta di legge alla quale il nostro Gruppo, nelle sue linee generali, è favorevole. E ci auguriamo che venga sollecitamente approvata dalla Camera dei deputati.

Non vogliamo fare raffronti che potrebbero parere inopportuni, ma non possiamo neppure non ricordare che quando altre regioni italiane

furono colpite da calamità naturali, il Governo è intervenuto con mezzi ben diversi in loro aiuto, con uno sforzo ben più massiccio di quello attuato in Sardegna; e tutto il Paese — compresa la Sardegna — è stato chiamato a far fronte al dovere di solidarietà nazionale. Quindi, riteniamo che il Parlamento dovrebbe approvare all'unanimità la proposta di legge con gli eventuali emendamenti che possono migliorarla.

Auspichiamo, dunque, che la proposta di legge venga sostenuta da tutti i Gruppi parlamentari, che non avvenga quello che avviene spesso quando si tratta di discutere proposte di legge di carattere nazionale presentate dalla Giunta; che qui, nel Consiglio regionale, tutti i Gruppi si dichiarano favorevoli all'approvazione, ma quando poi si giunge al Parlamento, molti partiti che in sede regionale avevano dato il loro voto favorevole, cambiano parere e votano contro.

Il nostro Gruppo parlamentare voterà a favore della proposta di legge, e possiamo dirlo sin d'ora perchè, nella recente discussione sul bilancio dell'agricoltura, i deputati comunisti sardi — gli onorevoli Pirastu, Laconi e Polano — hanno presentato un ordine del giorno, accettato dal Ministro come raccomandazione, che chiedeva, in parte, quanto è stato previsto da questa proposta di legge.

Ripeto: noi auspichiamo che tutti i Gruppi parlamentari facciano propria la proposta di legge e la approvino sollecitamente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola esclusivamente per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole alla proposta di legge nazionale in esame, e per ricordare che ogni tanto questo Consiglio è costretto ad intervenire per cercare di correggere una legge che, fatta allo scopo di lenire i danni della siccità, ha raggiunto risultati effettivamente scarsi. Da questa situazione sono nate una infinità di incongruenze e i danneggiati, in definitiva, non hanno avuto quasi nessun aiuto.

Questa proposta di legge appare quanto mai opportuna ai fini di eliminare i difetti che la legge 1309 presenta, in particolare quelli riguardanti i prestiti di esercizio, che erano stati concessi con la prospettiva di un interesse modesto: il 2,50 per cento. Di fatto, però, gli interessi non erano del 2,50 per cento, ma del 5 e del 6 per cento e anche più. Dovendosi accendere un prestito per soli due anni, le spese per le garanzie ipotecarie richieste e tutte le operazioni connesse portavano la spesa iniziale ad una cifra veramente esorbitante che, ripartita in soli due anni, causava un aumento rilevante degli interessi.

Ora, mi pare giustissimo che sia prolungato il pagamento dei prestiti, sì da consentire che l'ammortamento delle spese iniziali possa avvenire facilmente, senza gravi oneri per gli agricoltori. Piuttosto, vorrei chiedere all'Assessore all'agricoltura come possa risolversi la questione, perchè le scadenze sono ormai avvenute. Già le banche premono presso gli agricoltori perchè vengano pagati i debiti; ed altre scadenze certamente si verificheranno prima che la proposta di legge in esame diventi operante. Penso che l'Assessore abbia già provveduto in merito, comunque le mie osservazioni tendono a scongiurare il pericolo che le banche pretendano il pagamento dei debiti.

Si pone anche un'altra questione: i prestiti erano concessi per due anni; le banche hanno richiesto il pagamento della metà delle somme dovute dopo un anno; hanno sì consentito a taluni agricoltori di prolungare per un altro anno le scadenze, ma dietro pagamento di interessi normali. Ora, come si dovrà procedere per gli altri due anni? Dovrà essere pagata la rimanenza in due rate uguali, o dovrà essere pagata, dopo due anni soltanto, tutta la somma? Non vorrei che si ripetesse quel che è già avvenuto, cioè che gli agricoltori siano costretti a pagare dopo un anno la metà delle somme dovute.

Chiarite queste questioni, ripeto che il nostro Gruppo è favorevole alla approvazione della proposta di legge, ed invita i colleghi degli altri Gruppi ad essere pure favorevoli. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sulla legge 1309 avevo tempo addietro presentato una interpellanza. Ringrazio l'onorevole Assessore perchè, nella formulazione della proposta di legge in esame, ha voluto tener conto delle osservazioni che in quella interpellanza erano contenute.

La legge sulla siccità, che doveva essere per la Sardegna quasi un toccasana, ha invece deluso i nostri agricoltori in quanto, nella sua applicazione, hanno preso il sopravvento la burocrazia e gli interessi politici. I fondi che con essa sono stati stanziati non hanno raggiunto il fine di alleviare le condizioni degli agricoltori, degli allevatori e dei pastori sardi. Le banche, per la concessione dei mutui, hanno preteso garanzie su garanzie. I piccoli agricoltori, che non potevano offrire solide garanzie, sono stati esclusi dai benefici della legge 1309. Solo i grossi agricoltori hanno avuto la possibilità di ottenere somme abbastanza rilevanti.

Per quel che concerne il credito di esercizio, la legge 1309 fissava la restituzione delle somme ottenute in due anni. Le banche, però, hanno male interpretato questa disposizione e dopo un anno hanno preteso la restituzione del 50 per cento delle somme prestate e, nel caso di mancata restituzione, hanno preteso, sempre per questo 50 per cento, alla scadenza del secondo anno, un interesse del 7 per cento anzichè del 2,50 per cento. Naturalmente, ai piccoli agricoltori non è stato concesso neanche questo « beneficio », e si sono, subito dopo il primo anno, minacciate azioni legali.

Per ciò che concerne i crediti di miglioramento, dei due-tre miliardi che dovevano essere distribuiti sono stati distribuiti pochissimi milioni. E' avvenuto che, mentre gli Ispettorati agrari approvavano progetti per la costruzione di opere come i sili, i muri di recinzione, i muri di suddivisione, i pozzi, quando si giungeva alla fase dell'emissione dei decreti, tutte queste opere venivano escluse dai finanziamenti. Ora ringrazio di nuovo l'Asses-

III LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

14 OTTOBRE 1958

sore perchè, secondo la nuova proposta di legge, si possono ottenere crediti di miglioramento anche per la costruzione delle opere di cui ho ora parlato; con un emendamento inoltre verrà stabilito che si possano ottenere finanziamenti per tutte le opere occorrenti a portare le aziende al primo stadio di produzione.

Gli emendamenti che verranno presentati e che per guadagnare tempo non abbiamo discusso in Commissione, sono tutti esplicativi e tali da rendere la proposta di legge attiva e sollecita.

E' assolutamente indispensabile che la proposta di legge sia approvata all'unanimità — come diceva il collega Sassu poco fa — in modo che il Governo centrale e il Parlamento non trovino nulla da ridire, sapendo che il Consiglio regionale è compatto. Risulta, per vie traverse, che Roma è favorevole a questa legge; ma possono sempre intervenire nuovi fatti capaci di far perdere tempo prezioso.

Nella mia interpellanza avevo chiesto che, in attesa della promulgazione della nuova legge, fossero tenuti presenti i desideri degli agricoltori, cioè che gli istituti bancari che avevano effettuato le operazioni previste dalla legge 1309 sospendessero, o per lo meno concedessero una proroga del pagamento delle cambiali fino a sei mesi, in modo da evitare che gli agricoltori potessero incorrere in atti esecutivi. Purtroppo, però, oggi accade che moltissimi agricoltori siano costretti, dietro le intimidazioni delle banche, a pagare ricorrendo magari a nuovi prestiti, a forti interessi, presso privati, oppure alla vendita del bestiame o alla vendita sotto costo del grano.

Io faccio voti affinché il Consiglio regionale e la Giunta intervengano, in attesa della approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge in esame, presso le banche per ottenere una proroga delle scadenze, almeno di tre mesi, in modo da consentire che gli agricoltori possano continuare a lavorare con tranquillità, nella speranza di una buona annata.

Concludendo, il Gruppo del Partito Monarchico Popolare voterà a favore della proposta di legge in esame, nella convinzione che con essa

si possa dare un valido aiuto alla nostra agricoltura. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore.

CADEDU (D.C.), relatore. La Commissione, vista l'importanza e l'urgenza di presentare in Parlamento la proposta di legge numero 10, ha ritenuto unanimemente, avvalendosi dell'articolo 41 del regolamento, di non presentare relazione propria, ma di fare propria quella della Giunta e dell'Assessore presentatore della proposta di legge. Ha, però, ritenuto opportuno di lasciare liberi i singoli commissari di presentare gli emendamenti in aula, in quanto la proposta di legge dovrà essere modificata, se non sostanzialmente, almeno in alcuni punti, formalmente.

La proposta di legge, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, è di estrema urgenza; di estrema urgenza soprattutto perchè le banche e — mi spiace doverlo dire — soprattutto il Banco di Sardegna, che ha avuto la maggior parte dei miliardi assegnati per le pratiche relative alla legge 1309, si stanno dimostrando di una durezza eccezionale soprattutto nei confronti dei piccoli e dei medi proprietari. E' un assurdo che un istituto di credito voluto dalla Regione Sarda oggi si comporti in questo modo. E infatti la Commissione unanimemente ha pregato l'Assessore all'agricoltura, presente alla discussione della proposta di legge, perchè facesse vive e sollecite pressioni presso gli istituti di credito, e soprattutto presso il Banco di Sardegna, perchè volessero, in attesa e nelle more dell'approvazione della proposta di legge, prorogare le scadenze ai piccoli proprietari, che si vedrebbero costretti oggi, sotto la minaccia di azione legale, a dover dare quello che non hanno o, quanto meno, a vendere o ipotecare la loro modesta proprietà.

La Commissione mi ha dato l'incarico — l'ho già comunicato verbalmente all'onorevole Presidente del Consiglio — di fare azione immediata

presso i Presidenti dei due rami del Parlamento perchè la proposta di legge, appena approvata da noi, venga passata alle Commissioni non in sede referente ma in sede deliberante. Così noi riteniamo che entro il prossimo mese di novembre la legge possa ottenere la approvazione e possa venire pubblicata, entro il mese di dicembre, sulla Gazzetta Ufficiale. E' chiaro, però, che, per quanto si possa fare in fretta, le scadenze già si verificano e la proposta di legge potrebbe venire frustrata nei suoi propositi dalle azioni degli istituti di credito.

Onorevole Assessore all'agricoltura, lei ha già dichiarato di essere intervenuto presso gli istituti di credito. Io mi permetto, a nome della quarta Commissione, di suggerire al Consiglio di approvare un ordine del giorno col quale si dia mandato all'Assessore all'agricoltura e alla Giunta di far pressioni presso gli istituti di credito e soprattutto presso il Banco di Sardegna, perchè proroghino le scadenze. Ciò nell'interesse dell'agricoltura e nello stesso interesse degli istituti di credito, chè una agricoltura in crisi distrugge anche il credito agrario.

Concludo ricordando ancora che la Commissione, unanimemente, ha approvato la proposta di legge, riservandosi di presentare degli emendamenti, e pregando l'onorevole Assessore di intervenire in tutti i modi e con quella energia che il Consiglio regionale gli conferisce, presso gli istituti di credito. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, sento anzitutto il dovere di ringraziare tutti i colleghi della Commissione, e particolarmente il Presidente e il relatore, per la sollecitudine con la quale hanno esaminato la proposta di legge e per le espressioni di solidarietà nei riguardi della condotta seguita dalla Giunta regionale perchè gli istituti bancari tenessero un comportamento più favorevole agli agricoltori. Sento anche il dovere di ringraziare i consiglieri oggi intervenuti per illustrare i pro-

pri punti di vista, che in genere collimano con quelli che hanno ispirato la presentazione della proposta di legge. Ringrazio ancora la Presidenza del Consiglio per aver voluto porre d'urgenza all'ordine del giorno dei lavori la proposta di legge, che, se verrà approvata oggi, dovrà essere portata domani stesso dinanzi ai due rami del Parlamento con la raccomandazione di trasmetterla all'esame delle Commissioni legislative in sede deliberante e non in sede referente, sì che si possa addivenire al più presto possibile alla promulgazione.

Detto questo, non credo sia ancora il caso di insistere sui motivi che hanno originato la legge 1309, la quale, se da un lato, per ciò che concerneva i suoi intendimenti, poteva considerarsi buona, dall'altro, per ciò che concerneva il meccanismo di applicazione, si è dimostrata inefficiente. Infatti, mentre si sarebbe potuto attingere a stanziamenti di una certa rilevanza e agire con fondi pubblici, questo non è stato fatto, e si è semplicemente concorso agli interessi passivi per gli istituti bancari. Questi, poi, se per gli interessi (del 6,50 per cento) ottenevano il 2,50 per cento dagli agricoltori e il resto dallo Stato, avevano però l'onere gravoso di ricercare i capitali necessari per l'applicazione della legge. Naturalmente, con questo non voglio giustificare certo l'atteggiamento degli istituti bancari, i quali hanno una attività regolata dalla legge e, come attingono al risparmio privato, come compiono atti vantaggiosi del loro esercizio, devono anche attenersi agli obblighi imposti dalle leggi dello Stato. Purtroppo abbiamo assistito — non tanto ad opera dei Consorzi agrari, che hanno operato abbastanza correttamente, quanto ad opera di uno o più istituti bancari, e del Banco di Sardegna in particolare, forse per mancanza di disponibilità finanziarie — ad una gara per sfuggire all'applicazione della legge.

Così non soltanto è avvenuto che i prestiti di esercizio, anzichè in un biennio, come previsto dalla legge, fossero concessi in due rate annuali, ma si è assistito addirittura alla inoperosità degli istituti, alla mancata applicazione della legge per ciò che riguarda i mutui. E mentre la legge prevedeva un miliardo e mez-

zo per il concorso negli oneri passivi per i prestiti e i mutui — si trattava di un miliardo e mezzo pagato in cinque anni, al tasso del 4 per cento — i mutui sono stati concessi soltanto per 118 milioni. Se la legge ha operato, pur non raggiungendo la dovuta celerità, per la parte riguardante i prestiti biennali, non ha agito per i mutui.

Del miliardo e mezzo disponibile per il pagamento, nel concorso delle opere dello Stato, degli interessi sui prestiti e sui mutui, appena appena, salvo errore, sono stati erogati 231 milioni. Conseguentemente, pare essere rimasto non soltanto un contingente di parecchi milioni del mezzo miliardo disponibile per eventuali rinnovi o raddoppiamenti di finanziamenti sia nei prestiti che nei mutui, ma addirittura anche un altro miliardo, passato in economia.

Ora, proprio per non lasciare questo fondo immobilizzato, che è già incassabile dalla Regione ed amministrabile da parte dell'Assessorato delle finanze e dell'agricoltura, si è pensato di prorogare, per almeno un altro biennio — non è possibile di più perchè la legge del credito agrario così dispone — i prestiti di esercizio. Abbiamo anche pensato di costituire un fondo di rotazione, in base ad un primo stanziamento, così come è detto nella relazione.

Dico questo per rispondere al collega Pirastu. Ed in più aggiungo che era nostra intenzione far sì che il fondo di rotazione fosse di almeno tre o cinque miliardi. Nelle trattative ministeriali, però, ci è stato detto che, per evitare un voto sfavorevole del Parlamento sulla proposta di legge, non avremmo dovuto insistere su questo punto. L'azione della Giunta, dunque, è stata volta a questo fine: a far sì che il Parlamento si trovi non nella necessità di provvedere ad altri stanziamenti, ma nella condizione di operare una sanatoria relativamente allo stanziamento precedente, relativamente, cioè, a quel miliardo e mezzo disponibile già stanziato per la legge 1309. Perciò la Giunta regionale, d'accordo con il Ministero dell'agricoltura, che è stato sempre valido consigliere della Regione in materia, ha potuto predisporre la proposta di legge in esame che, con tutta probabilità, avrà

il consenso dell'intero Consiglio e del Governo centrale.

Il Ministero, dopo aver preso contatti con gli altri dicasteri interessati, ha potuto dichiarare, in sede di interpellanza, ad un deputato sardo che la proposta, presentata al Parlamento, avrebbe trovato solidale il Governo. Siamo, dunque, sicuri dell'appoggio governativo e siamo anche sicuri che tutti i Gruppi parlamentari, appoggiati in questa azione e dal Consiglio regionale e dagli esponenti sardi dei diversi schieramenti politici, vorranno approvare la nostra proposta di legge nazionale. Una volta compiuto questo primo passo, si spera di poter incrementare il fondo di rotazione sia attraverso integrazioni governative sia, eventualmente, attraverso altri stanziamenti regionali.

Concludendo, chiedo che il Consiglio voglia approvare la proposta di legge e, a nome della Giunta, mi dichiaro non alieno dall'esaminare gli emendamenti già presentati in Commissione e molto opportunamente rinviati all'esame dell'Assemblea, per risparmiare tempo. I consiglieri potranno ancora presentare nuovi emendamenti al fine di trovare la formulazione migliore della proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La scadenza dei prestiti di esercizio non estinti alla data della presente legge, contratti dalle aziende agricole ed armentizie della Sardegna a termini della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, può essere prorogata, alle stesse condizioni di cui alla legge medesima, per un periodo non superiore ai due anni successivi alla scadenza delle operazioni originariamente prevista.

Restano fermi i privilegi di cui all'articolo 8 e seguenti del R.D.L. 29 luglio 1927, numero

1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Emendamento Torrente - Nioi - Manca: Art. 1 - Sopprimere: "Non estinti alla data della presente legge" - Sostituire: "Può essere" con "è" - sostituire l'ultima parte del primo comma a partire da "Non" a "prevista" con la dicitura "di due anni" ».

« Emendamento Frau - Porcu Ruju - Sassu: Art. 1 - Al primo comma sostituire le parole: "può essere prorogata... originariamente prevista" con le parole: "è prorogata alle stesse condizioni di cui alla legge medesima per un periodo di due anni a partire dalla data originariamente prevista" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare il suo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il mio emendamento comprende tre modifiche all'articolo 1 già proposte in sede di Commissione, dove avevano trovato il consenso unanime. La prima modifica è soppressiva (tende alla eliminazione della espressione « non estinti alla data della presente legge »). E' chiaro che, se i prestiti sono estinti, non si può prorogare la loro scadenza.

La seconda modifica è sostitutiva e coincide in parte con l'emendamento Frau; essa tende ad evitare che si dia la facoltà di decidere sulla proroga delle scadenze dei prestiti alle banche.

La terza modifica vuol raggiungere lo stesso scopo della seconda parte dell'emendamento Frau; cioè vuole non solo eliminare dall'articolo la ripetizione della parola "scadenza", ma vuole anche modificare sostanzialmente il periodo di proroga. Nel testo presentato dall'Assessore si parla di un periodo di proroga non superiore ai due anni. In Commissione noi abbiamo proposto, e la Commissione si è trovata d'accordo, di fissare nella legge una proroga di due anni.

Ripeto: queste tre modifiche erano state già

proposte in sede di Commissione trovando consensi unanimi. Per questo le abbiamo riproposte in Consiglio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. A nome della Giunta ritengo che alla prima modifica — cioè alla soppressione della espressione « non estinti alla data della presente legge » — si possa senz'altro aderire; ritengo anche che si possa consentire, benchè con qualche riserva sulla legittimità, alla sostituzione delle parole "può essere" con la parola "è". (E' da notare che i fondi messi a disposizione per le operazioni di credito, sia dei prestiti che dei mutui, sono degli istituti di credito, i quali non possono essere privati del diritto di amministrare il loro patrimonio).

Quanto all'ultima parte dell'emendamento Torrente mi permetto di dire, pur convenendo sulla sostanza, che essa, come pure quella dell'emendamento Frau, può nella sostanza essere accolta, ma con qualche aggiunta. Non vorrei che la formula tacitiana dell'emendamento Torrente si prestasse domani a qualche equivoco. Poichè il termine *a quo* è quello della entrata in vigore della nuova legge, si potrebbe sostenere che anche per le scadenze successive a questo termine vale la proroga di due anni. A mio parere, le modifiche Torrente e Frau dovrebbero essere accolte nella sostanza, ma dovrebbero, nella forma, essere così cambiate: « è prorogata alle stesse condizioni di cui alla legge medesima, per un periodo di due anni a partire dalla data originariamente prevista per le singole operazioni ». Aggiungendo le parole « per le singole operazioni » all'emendamento Frau, dunque si salva, come suol dirsi, capra e cavoli.

Pertanto la Giunta accoglie la prima e la seconda parte dell'emendamento Torrente e l'emendamento Frau con l'aggiunta dell'espressione « per le singole operazioni ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per illustrare il suo emendamento.

FRAU (P.N.M.). L'emendamento che reca la mia firma, così come, del resto, l'emendamento Torrente, riassume le osservazioni fatte in Commissione. Sulla sostanza eravamo d'accordo anche in Commissione; non eravamo riusciti, però, a trovare una formulazione che meglio esprimesse il nostro pensiero. E a noi ora pare che la formulazione escogitata stamane risponda alle critiche formulate in sede di discussione della Commissione. Il nostro emendamento, riassume, del resto, le due ultime modifiche dell'emendamento Torrente, e, tenendo conto dell'aggiunta proposta dall'Assessore all'agricoltura, potrebbe essere accolto.

Siamo favorevoli alla prima parte dell'emendamento Torrente (quella soppressiva), ma, tenendo conto anche delle osservazioni dell'Assessore Serra, vorremmo che il Presidente mettesse prima in votazione l'emendamento Frau-Porcù Ruju-Sassu. In subordine potremmo ritirarlo e aderire all'emendamento Torrente ed altri, completato dalle parole dettate dall'onorevole Assessore all'agricoltura.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e dell'Assessore all'agricoltura sul fatto che il testo dell'articolo 1 si riferisce alle aziende agricole ed armentarie. Non vorrei che l'espressione "aziende agricole ed armentizie" potesse essere interpretata — con estrema sottigliezza giuridica — in modo troppo restrittivo, come esclusiva dei singoli piccoli agricoltori.

Penso, dunque, che sarebbe opportuno dire: « contratti da singoli agricoltori e da aziende agricole ed armentizie », in modo da evitare qualunque dubbio. E' meglio la chiarezza assoluta, chè noi sappiamo come molte volte gli organi di controllo interpretano le nostre leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la invito a presentare un emendamento formale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore. Ne ha facoltà.

CADEDU (D.C.), *relatore*. Io sono dell'avviso che quando si dice: « aziende agricole » si comprende anche le armentizie. E dire « singoli agricoltori » o « aziende agricole » è lo stesso. Il « singolo agricoltore » è sempre titolare di una azienda, anche se questa è di un ettaro o di mezzo ettaro.

Sarei dell'avviso di eliminare l'espressione « o armentizie » perchè altrimenti bisognerebbe dire: « aziende agricole, armentizie e forestali ». Ma le distinzioni sono sempre pericolose. Quando si dice « azienda agricola » si deve per forza comprendere anche l'azienda che si dedichi all'allevamento del bestiame. Pertanto, prego il collega Covacivich di voler presentare, già che lo sta preparando, un emendamento per la soppressione dell'espressione « ed armentizie », senza preoccuparsi del « singolo agricoltore », il quale, come ho già detto, è sempre titolare di un'azienda agricola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Poichè i crediti sono stati concessi a delle persone, sarei del parere che, anzichè « aziende agricole ed armentizie », si dicesse « agricoltori ed allevatori ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). A me pare che si debba eliminare del tutto l'espressione « dalle aziende agricole ed armentizie della Sardegna ». Basterebbe dire « prestiti di esercizio... contratti in base alla legge... ». Vi sono dei proprietari che non gestiscono un'azienda e che tuttavia hanno eseguito delle opere (muri, fienili, sili, eccetera). L'azienda sulla quale hanno operato era magari gestita da un pastore o da un affittuario. Quindi, il parlare di aziende, in questo caso, e peggio ancora quando si specifica « armentizie » e « agricole », è limitativo.

Ripeto: sarebbe meglio eliminare del tutto l'espressione « aziende agricole ed armentizie ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che questa discussione si debba concludere con un nulla di fatto. Nella proposta di legge è riportata esattamente la dizione della legge nazionale sulla siccità, che comincia con questa frase: « Alle aziende agricole e armentizie della Sardegna danneggiate dalla siccità nella annata agraria del 1954-1955... ».

Io potrei accedere all'emendamento soppressivo Casu, che, però, sarebbe inutile, dato il precedente del testo della legge sulla siccità. Meglio sarebbe, dunque, lasciare le cose come stanno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Volevo dire ciò che ha detto l'onorevole Torrente. E' meglio riferirci alla legge 1309, che parla di aziende agricole e armentizie. Per aziende agricole, certo, si intendono anche quelle armentizie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quanto all'osservazione mossa dall'onorevole Covacivich, e ripresa negli interventi degli altri oratori, posso confermare che la legge 1309 comincia, come diceva il collega Torrente: « Alle aziende agricole ed armentizie della Sardegna danneggiate, ... » eccetera. Quindi, se il testo della nuova proposta di legge si riferisce esattamente alla formulazione della legge 1309, non si può avere dei dubbi nei riguardi di eventuali erronee interpretazioni. D'altra parte, è evidente che anche il concetto di azienda forestale è compreso in quello di azienda agricola. Ad ogni modo, se proprio si vuole essere più semplici — perchè, effettivamente, è meglio essere semplici — si può accogliere la proposta del collega Casu eliminando le parole « dalle aziende agricole e armentizie della Sardegna » e dicendo « prestiti... contratti a termini della legge, ... » eccetera.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un emendamento Covacivich-Pisano-De Magistris così concepito:

« La scadenza dei prestiti di esercizio non estinti alla data della presente legge, contratti a termine della legge eccetera ».

Per dar modo ai vari Gruppi di concordare un emendamento conclusivo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 35).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento concordato Macis Elodia-Frau-Torrente - Medda - Casu - Lonzu - Cingolani - Pazzaglia. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Sostituire al primo comma: "La scadenza dei prestiti di esercizio contratti a termini della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, è prorogata, alle stesse condizioni di cui alla legge medesima, per un periodo di due anni a partire dalla data originariamente prevista per ogni singola operazione" ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, vorrei che i colleghi evitassero le lunghe discussioni e si passasse subito alla votazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Macis Elodia - Frau - Torrente - Medda - Casu - Lonzu - Cingolani - Pazzaglia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

Tra le opere, per le quali possono essere concessi i benefici dell'articolo 1, numero 2, della citata legge 23 dicembre 1955, numero 1309, deve ritenersi compresa anche la costruzione di sili, fienili, muri di sezionamento e di confine, e di opere analoghe occorrenti per il razionale sfruttamento dei pascoli e dei prati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Torrente - Nioi - Manca. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Sostituire "opere analoghe" con "altre opere" ».

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Della questione già si era discusso in Commissione. Con "opere analoghe" si creerebbe un equivoco, e si limiterebbe il campo delle opere da sovvenzionare.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2 con la modifica dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

I prestiti ed i mutui di cui all'articolo 1, numero 2, della citata legge 23 dicembre 1955, numero 1309, oltre che con i finanziamenti erogati ed erogabili dagli Istituti di credito, posso-

no essere concessi anche sulle disponibilità del fondo di anticipazione costituito con la presente legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore. Ne ha facoltà.

CADEDU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, devo ancora rifarmi, purtroppo, alla discussione tenutasi in sede di Commissione. Gradirei sapere se l'Assessore all'agricoltura intende presentare l'emendamento che, proprio in Commissione, aveva annunciato. Dal verbale risulta: « Serra, Assessore all'agricoltura e foreste, dichiara che in Consiglio chiederà la modifica della dizione "dagli", con quella "da parte degli" ».

La Commissione, unanimemente, era d'accordo su questa modifica; pertanto ritengo che sia opportuno presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io ritengo che l'emendamento non sia indispensabile; comunque, sarebbe utile. In sede di Commissione era stato notato che l'espressione « i finanziamenti erogati ed erogabili dagli Istituti di credito », avrebbe potuto essere interpretata come riferita semplicemente ad una erogazione strumentale. Gli Istituti di credito avrebbero potuto procedere a delle erogazioni non con propri mezzi.

Ora è indubbio che i mezzi, secondo la legge del 1955, sono degli Istituti di credito e, conseguentemente, quando si dice « erogati ed erogabili dagli Istituti di credito », significa che sono le banche a provvedere con propri mezzi. Ad ogni modo, per sottolineare quella che è la funzione del nuovo fondo (costituito con mezzi dello Stato messi a disposizione della Regione), sarebbe meglio dire: « con i finanziamenti erogati ed erogabili da parte degli Istituti di credito », vale a dire con mezzi propri degli Istituti di credito. A questo modo non sorgerebbero dubbi, e risulterebbe che il nuovo fondo è auto-

III LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

14 OTTOBRE 1958

nomo e si mantiene ancora il sistema di funzionamento della vecchia legge.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento Cadeddu-Medda. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Modificare la dizione "dagli" con la dizione "da parte degli" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Il fondo di anticipazione di cui all'articolo precedente è costituito, per l'importo di lire 1 miliardo, presso la Regione Autonoma della Sardegna.

Alla copertura della spesa relativa si provvederà riducendo di pari importo gli stanziamenti previsti all'articolo 6, 3.o comma, della citata legge 23 dicembre 1955, numero 1309.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Il regolamento approvato con decreto ministeriale 22 febbraio 1956 sarà integrato dalle

occorrenti disposizioni concernenti l'applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Torrente - Nioi - Manca. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Aggiungere dopo "integrato" la frase "entro 30 giorni dalla data della entrata in vigore della presente legge" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, e ora anche l'amico Sassu, sembrano sollecitare urgentemente la proroga delle scadenze dei prestiti di esercizio. Ma approvare la proposta di legge senza fissare un termine alla prevista integrazione del regolamento, ammesso e non concesso che tutto vada secondo i desideri dell'onorevole Cadeddu, cioè che entro 30 giorni il Parlamento esamini la proposta e la approvi, può provocare una ulteriore perdita di tempo. A questo modo il nuovo regolamento potrebbe essere approvato solo dopo tre o quattro mesi, così come è successo al regolamento della legge per la siccità.

Mi pare dunque giusto fissare un termine. Ammesso che vi siano delle integrazioni, il parere del nostro Gruppo è che non si debba parlare assolutamente di regolamento. Parlare di regolamento vuol dire perdere sicuramente almeno altri 30 giorni. Questo per sfatare certe illusioni di alcuni colleghi su questa proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Io mi permetto di proporre un emendamento soppressivo dell'articolo, in quanto credo che spetti al Ministero decidere sulla opportunità di una integrazione del regolamento. Vorrei, comunque, su questo pro-

III LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

14 OTTOBRE 1958

blema, conoscere il parere dell'onorevole Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore. Ne ha facoltà.

CADEDDU (D.C.), *relatore*. Io sarei dell'avisio che, anzichè preparare altro regolamento che integri quello attualmente esistente, sarebbe opportuno fare specifico riferimento al regolamento esistente, perchè la legge possa entrare immediatamente in attuazione senza ulteriori ritardi. Francamente, non capisco quale sia la necessità di un regolamento che integri quello già esistente, quando la procedura per l'applicazione della legge sarà quella stessa prevista per la legge 1309.

Mi pare che si potrebbe concordare, con una breve sospensione della seduta, un articolo che faccia richiamo esplicito all'applicazione della legge col regolamento esistente. Non so che cosa ne pensi l'Assessore. In effetti, non fare richiamo al regolamento può costituire una omissione pericolosa che potrebbe far perdere, come dice il collega Torrente, tre-quattro mesi.

Io sarei d'accordo sul termine di 30 giorni se proprio si ravvisasse la necessità di una integrazione del regolamento, ma mi pare che questa necessità non vi sia.

Di conseguenza, l'articolo 5 potrebbe essere modificato press'a poco così: « Il regolamento approvato con decreto ministeriale 22 febbraio 1956 è valido per l'applicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Io non sono d'accordo con l'onorevole Cadeddu e ritengo che il nuovo regolamento sia indispensabile, perchè con la proposta di legge si istituisce un fondo di rotazione, e disposizioni per un fondo di rotazione nel vecchio regolamento, nella vecchia legge non ce ne sono.

Quindi io sono d'accordo con l'emendamento Torrente che fissa il termine di 30 giorni per la integrazione del vecchio regolamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Voglio rilevare questo: innanzitutto non si tratta di una legge regionale, ma di una proposta di legge nazionale, che deve essere approvata dal Parlamento. Dunque, se eventualmente volessimo tacere per prudenza, non vi sarebbe motivo diciamo di illegittimità. Comunque, bisogna, per quanto è possibile — permettetemi questa espressione — sfornare la focaccia il più presto possibile e nei termini più precisi, in modo che il Parlamento abbia tutto già bello e pronto. In un certo senso, sono d'accordo col collega Medda: poichè la proposta di legge istituisce un fondo di rotazione, non previsto nella vecchia legge, l'integrazione del regolamento si rende necessaria. A me pare opportuno, dunque, mantenere in vita l'articolo 5, ponendo quel termine restrittivo proposto dal collega Torrente. Se poi vogliamo tacere, vedrà il Parlamento il da farsi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto, ora, in votazione l'emendamento Torrente - Nioi - Manca. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: « Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, numero 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo speciale per concessione di prestiti e mutui ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	44
maggioranza	23

favorevoli 44

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asara - Asquer - Borghero - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filigheddu - Frau - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Giovedì scorso, onorevole Presidente, da parte dell'onorevole Pirastu e mia è stata presentata una interrogazione, con carattere d'urgenza, con la quale si chiedono informazioni al Presidente della Giunta relativamente ad alcuni fatti che hanno importanza sulla vita della nostra Regione. Infatti, il giorno prima, cioè mercoledì, su un giornale democratico cristiano di Sassari era apparso un attacco violento all'attuale Giunta, attacco il quale non rappresentava soltanto una presa di posizione sul piano politico, ma anche sul piano della correttezza amministrativa.

L'attacco di questo organo democratico cristiano di Sassari coincide con altri attacchi che in questo momento la stampa quotidiana dell'Isola sta muovendo non solo nei confronti della Giunta, il che potrebbe anche lasciarci del tutto indifferenti, ma anche contro lo stesso Istituto autonomistico, contro l'autonomia regionale. Preoccupati da questo fatto, l'onorevole Pirastu e io abbiamo presentato una interrogazione urgente chiedendo dilucidazioni al Presidente della Giunta.

La interrogazione è tanto più urgente, in quanto da allora ad oggi gli avvenimenti hanno, possiamo dire così, preso una piega piuttosto

vertiginosa; tanto è vero che è addirittura uscito, domenica scorsa, un comunicato ufficiale del comitato direttivo della federazione democristiana di Sassari nel quale il problema di una nuova Giunta viene posto in modo del tutto esplicito.

Dobbiamo dire che noi stessi siamo giunti oggi a questa riunione sotto la suggestione che dovessimo addirittura assistere alle dimissioni della Giunta. Noi chiediamo che sia data immediata risposta a questa nostra interrogazione, sia perchè vengano portati degli elementi chiarificatori sui fatti denunciati e sia perchè vogliamo assolutamente che sia evitato che una eventuale crisi di Giunta possa svolgersi al di fuori di questo Consiglio, con una decisione presa dagli organi direttivi della Democrazia Cristiana, per i quali abbiamo tutto il rispetto che si deve agli organi direttivi di un partito, ma che riteniamo non debbano essere assolutamente gli autori o i risolutori di una eventuale crisi.

Se una crisi ci deve essere, essa deve svilupparsi in questo Consiglio, e noi desideriamo che il Presidente della Giunta dia i chiarimenti che abbiamo richiesto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente è stata presentata una interpellanza Frau - Pernis - Muretti circa lo smantellamento della ferrovia Monti - Luras. La interpellanza è all'ordine del giorno già dal principio della tornata, non solo, ma è stato comunicato il suo svolgimento con telegramma giunto ieri a tutti i consiglieri regionali. Ancora oggi, però, non si dà la precedenza a questa interpellanza, diventata ormai inderogabile per i provvedimenti che lo Stato ha ormai in atto e anche per seguire un certo ordine (senza fare nessun appunto a questa onorevole Presidenza, me ne guardo bene) nella discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente,

III LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

14 OTTOBRE 1958

durante l'ultima tornata del Consiglio ebbi modo di sollecitare la presentazione in Consiglio della proposta di legge sulla istituenda Cattedra di arboricoltura all'Università di Sassari, proposta che già è stata discussa dalla Commissione sesta. Vorrei che ella, onorevole Presidente, provvedesse ad affrettare la discussione dinanzi alla Assemblea di questa proposta.

PRESIDENTE. Do assicurazione agli onorevoli Sotgiu, Frau e Cingolani che la Presidenza terrà conto delle loro richieste.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958